Anno XXXI — Sabato 13 Febbraio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 38

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La falsa posizione dell'on. Di Rudinì

Nessuno mette più in dubbio lo scioglimento della Camera e la convocazione dei comizi, ma i relativi decreti reali che annunziano ufficialmente l'iniziamento della campagna elettorale si fanno ancora attendere.

Le titubanze dell'on. Di Rudinì sono però facilmente comprensibili.

Il Presidente del Consiglio sa benissimo che dopo la pubblicazione dei relativi decreti reali non si può più tornare indietro. Egli sa pure che allora sarà giunto il momento di doversi dichiarare, di dover presentare un programma. E qui sta il dilemma. Quale sarà questo programma?

Alla Camera e al Senato l'on. Rudinì ha fatto spesso delle professioni di fede conservatrici, anche troppo conservatrici; nella politica interna ha usato gli stessi metodi che usava Crispi; ma, nelle conventicole segrete fino dall'epoca della famosa riunione della Sala Rossa egli si è legato ai radicali più esaltati, e finora ha sempre mantenuto le promesse che ha loro fatte, compresa quella dello scioglimento della Camera.

Naturalmente che il fare un programma di governo nelle condizioni che si trova l'on. Rudinì è alquanto difficile. E queste difficoltà ce le vengono amplamente spiegando le corrispondenze romane della *Gazzetta del popolo* di Torino, che spesso riportiamo sul nostro giornale.

L'on. Di Rudinì nei prodromi elettorali finora ha scontentato tutti. Nelle prossime elezioni egli avrebbe dovuto serbarsi pienamente neutrale, e invece già si sa che in qualche collegio appoggia i suoi partigiani convinti, in altri ancora perfino i.... crispini! Da quando esiste in Italia il sistema rappresentativo una tal confusione, crediamo, non si è mai vista.

Solamente nel programma africano l'on. Di Rudinì potrebbe trovare molti consenzienti, se dichiarasse schietto e tondo che l'era delle avventure coloniali è ora chiusa per l'Italia.

Con uno sforzo d'energia che non è presumibile e riescirebbe difficile all'on. Di Rudinì, egli però sarebbe ancora in tempo di emanciparsi dai partiti estremi, se dichiarasse a questi francamente che avendo concesso loro lo scioglimento della Camera s'intende sciolto da qualunque ulteriore legame e intende di riprendere la sua intera libertà di azione. E se all'on. Di Rudinì manca l'animo di separarsi dai suoi amici d'occasione, intervengano i suoi colleghi, specialmente i ministri Costa e Visconti Venosta e usino di tutta l'influenza che loro compete per trarre il Presidente del Consiglio dalla falsa via nella quale s'è messo e vuole proseguire.

Non è certo conforme alla libertà che il Ministero che si trova al potere faccia uso delle candidature ufficiose, ma sarebbe più enorme se il Ministero sostenesse i candidati avversi alle istituzioni e combattesse gli amici della monarchia.

Ci pare, ripetiamo, che mai, come nella prossima campagna elettorale, sarebbe dovere del Governo di serbare una vigilante neutralità, limitandosi a impedire con tutti i mezzi legali che venga forzata la volontà degli elettori. Solamente in questo modo il Governo potrebbe riparare almeno in parte alla debolezza commessa concedendo lo scioglimento della Camera al partito radicale.

Se la situazione è oltremodo intricata per il Ministero, non ci pare che lo sia altrettanto per gli elettori, i quali prima di tutto devono cercare di mandare alla Camera *galantuomini*, sbarazzando Montecitorio dagli affaristi.

Ognuno lotti con lealtà per i propri principii; e i sostenitori delle istituzioni non dovrebbero far differenza fra crispini e rudiniani, ma concentrare i loro voti sopra i candidati che rappresentano le idee di ordine non disgiunte però dal più scrupoloso rispetto alla libertà di tutte le opinioni, e che dimostrano dignità e fermezza verso i tristi che non vogliono riconoscere l'unità della patria.

Fert

—

Sullo stesso argomento scrive il corrispondente romano del *Secolo XIX*:

« La carta dei collegi italiani è quella che principalmente adesso si studia nei Ministeri. Al resto poco o punto si presta attenzione.

Vi sono collegi in cui vi è un candidato di Destra ed uno, per esempio, radicale-cavallottiano: la preoccupazione principale — la sola forse — consiste nel vedere a quale si debba dare la preferenza. Così per i seguaci di Giolitti, così per quelli Zanardelli.

In Piemonte saranno i ministeriali giolittiani o i ministeriali antigiolittiani che vinceranno? In Lombardia saranno i ministeriali di Visconti Venosta e Prinetti o quelli di Cavallotti? Nel Veneto i moderati ai quali Macola dà colore ed intonazione politica od i progressisti che Tecchio sostiene? Vincerà a Torino la *Gazzetta del Popolo* o la *Stampa*? A Milano, la *Perseveranza* od il *Secolo*? A Venezia la *Gazzetta* o l'*Adriatico*? Questo è il solo problema che tenga occupato il Ministero.

Tutti dicono di aver l'appoggio del Governo, tutti hanno le promesse di Rudinì, tutti dicono di interpretarne le intenzioni.

Il Presidente del Consiglio ha conferito con tutti ed ha lasciato in ciascuno l'impressione che il Governo gli è favorevole. Tutti hanno la formale promessa del capo del Governo. »

E, rilevando ciò che avviene al Mezzogiorno, il corrispondente stesso dice:

« In ogni regione, direi quasi in ogni provincia, vi è chi crede di interpretare il pensiero del Governo.

Ma questi proconsoli elettorali sono fra loro discordi, hanno tendenze, tradizioni politiche, simpatie politiche diverse e forse opposte. Serena, sottosegretario all'interno, uomo retto, integro, ha le gloriose tradizioni dell'antica Destra austera, logica, e quindi ha passato antizanardelliano e principalmente antigiolittiano. Viceversa Rosano, che fu sottosegretario di Giolitti, ha l'incarico di dirigere per conto del Governo le elezioni in Terra di Lavoro, come Lacava, che fu ministro con Giolitti, le dirige in Basilicata e in altre provincie del Mezzogiorno. »

La questione d'Oriente

La grave situazione di Candia
Tentato assassinio del governatore generale

Si ha da Atene, 10:

Telegrafano da Candia che vi fu ieri l'altro un tentativo d'assassinio sulla persona di Giorgio Berovitch-pascià, governatore generale dell'isola, e di religione cristiana. Un gruppo di fanatici mussulmani gli si gettarono contro armati di sciabole, gridando di volerlo ammazzare.

Egli si difese colla rivoltella, intanto che sopraggiungevano soldati turchi a liberarlo. Il fatto impressionò anche perchè il Berovitch è più ben visto dai mussulmani che dai cristiani, inquantochè questi lo accusano di non proteggere in nessun modo i suoi correligionari.

La Turchia occupata dalla Russia?

Berlino, 11. Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo: Qui si va familiarizzandosi coll'idea dell'occupazione dell'impero ottomano da parte della Russia. L'epoca per quest'azione pare anche già fissata e dovrebbe essere il 15 (27) febbraio (vecchio stile). Sarebbe stato anche scelto il generale in capo cui verrebbe affidata l'operazione. E' noto che i reggimenti del distretto militare di Odessa sono stati rinforzati e che la flotta del Mar Nero è stata pure completata. Questo piano non andrebbe naturalmente molto a genio al ministro russo delle finanze, però il ministro degli esteri conte Murawieff dirige in modo affatto indipendente la politica estera e sarebbero vane tutte le proteste del ministro delle finanze.

Quel che farà la Turchia secondo un diplomatico turco

Vienna, 11. L'ambasciatore turco si espresse riguardo alla situazione politica attuale, come segue:

« Noi non abbiamo ricevuto ancora alcuna notizia ufficiale su quanto succede a Creta, abbiamo avuto però anche noi i telegrammi annuncianti la partenza della flottiglia greca sotto il comando del principe Giorgio. Se la Grecia provocasse un serio conflitto, essa si tirerebbe addosso inevitabilmente una guerra. Le riforme stavano per esser introdotte a Creta, e solo le istigazioni venute dal di fuori poterono provocare l'insurrezione e consigliare gli abitanti dell'isola ad opporre resistenza. Le truppe turche non si sono rese colpevoli di alcun eccesso, anzi si comportarono in modo esemplare. Se la Grecia ora provocherà lo scoppio di una guerra, la Turchia sa che scopo di questa è d'ottenere l'annessione di Creta e quindi cercherà con ogni mezzo di impedire che questa annessione avvenga. Questa guerra non si limiterà al contrasto per il possesso di Creta, ma la Turchia combatterà la Grecia come potenza nemica. »

L'ambasciatore concluse dicendo:

« Noi siamo nel nostro buon diritto e confidiamo nell'atteggiamento benevolo delle potenze. »

Arresti d'armeni a Salonicco
Anche la Macedonia si prepara a sollevarsi

Vienna, 11. Un telegramma da Salonicco reca che i gendarmi turchi arrestarono alcuni armeni che distribuivano armi agli operai greci, eccitandoli alla rivolta contro i musulmani. Le armi sequestrate sono tutte di fabbrica inglese, meno un fucile che è italiano.

Gli armeni avevano piene le tasche di foglietti contenenti un proclama ai greci e la promessa che quanto prima sarebbero stati liberati dal giogo turco.

Temendosi disordini, molti stranieri, fra cui non pochi operai italiani, hanno abbandonata la città.

I pericoli a Costantinopoli

Vienna, 11. Le notizie da Costantinopoli si fanno sempre più gravi. Manifesti pubblicati dai giovani turchi domandano la deposizione del sultano. Temesi un attentato contro il sultano che, per le cerimonie del Bairam, deve uscire di palazzo.

Nei sobborghi di Stambul già è cominciata la caccia ai greci. Gli ambasciatori ricevettero lettere minatorie e rinforzarono le loro guardie. Difficilmente si potranno evitare eccessi della plebaglia turca.

L'appello dei candiotti al Re di Grecia

Atene, 11. Il Comitato rivoluzionario di Candia ha inviato per mezzo di uno speciale messo a re Giorgio un appello in cui dice: « Creta ha oramai proclamata la sua unione con la madre patria. Supplichiamo Vostra Maestà di prendere possesso di questa parte integrale della Grecia. Viva la patria! »

ULTIME NOTIZIE

Nuovi saccheggi — I turchi sono scoraggiati — I profughi a Syra — Accordo greco-bulgaro — Le potenze e la Grecia.

Atene, 12. Assicurasi che i turchi sono scoraggiati.

I cristiani, occupando Halepa e tutti i punti strategici attorno a La Canea, minacciano di attaccare la città. Un distaccamento della nave greca *Hydra* rimane ad Halepa per proteggere il consolato ellenico. Il governo provvisorio si installerà presto ad Halepa.

A Syra mille profughi candiotti votarono un indirizzo alle potenze, dichiarando decaduta la sovranità del sultano su Candia e proclamando l'unione di Candia alla Grecia.

La flottiglia delle torpediniere greche, comandata dal principe Giorgio, lasciò Milo, diretta alle acque candiotte.

Si assicura che l'agente diplomatico bulgaro è incaricato di trattare per un accordo greco bulgaro.

Atene, 12. Gli insorti candiotti d'accordo coi consoli, proclamarono Halepa territorio neutro. La neutralità cesserà soltanto in caso di attacco contro La Canea, nel qual caso i consoli dovranno ricevere un preavviso di ventiquattro ore. I comandanti delle navi estere richiesero formalmente al comandante della nave ellenica *Hydra* di avvertirli quarant'ore prima nel caso che le navi greche attaccassero La Canea.

Londra, 12. L'incaricato d'affari di Grecia Metaxas ha presentate iersera a Salisbury una nota dichiarante che la Grecia impedirà con tutti i mezzi lo sbarco di truppe turche a Candia.

Vienna, 12. La *Neue Freie Presse* annunzia che i comandi delle squadre

Un idilio ai tempi napoleonici
Le memorie della contessa Potocka
(1794-1820)

Quando chi scrive un libro di autememorie ci lascia un ricordo dei sentimenti che lo animarono, e delle impressioni che su di lui lasciarono il tempo nel quale visse ed i più importanti avvenimenti, e non è occupato, come fu Talleyrand, di lumeggiare la propria figura e di difendere l'opera sua, e quando ha appartenuto alla classe che più ha sentito e più si è interessata alla vita del proprio paese, un tal libro acquista una grande importanza, e diventa un prezioso documento storico. E questo oggi specialmente avviene, chè la storia non si accontenta più di registrare una lunga serie di fatti, ma indaga le condizioni del tempo, del luogo, della cultura, e dello stato d'animo dei personaggi principali e del popolo. A queste esigenze risponde il libro pubblicato dallo Strienshy esponendoci un esatto quadro della vita della infelice Polonia, nelle sue speranze e nei suoi dolori, ai tempi del primo Napoleone.

Incominciano le memorie di Anna Tyszkiewicz, che sarà poi la contessa Potocka, dall'epoca in cui dimorava nel castello di Bialistock, principesca dimora della sua famiglia, cui era pervenuto per eredità da Stanislao Poniatowski. Qui dove si svolgeva, con un lusso ed una ospitalità veramente regale, la vita di una delle più grandi famiglie della Polonia, sentiamo subito l'eco lontana di quel rumore di armi e di armati che agitava l'Europa occidentale. Fra i polacchi destava questo rumore desideri e speranze, poichè dall'universale turbamento questo popolo nobile e fiero, impaziente di ogni dominio, e pieno di tante ambizioni, aspettava la propria salvezza. Se è vero che gli era mancata l'abilità di sapersi governare da sè, e che le continue discordie lo avevano ridotto in soggezione, tuttavia l'amore dell'indipendenza era tanto vivo allora come dopo un secolo di servitù e di dolorose prove lo è ancora oggi.

E in quei tempi il disastro era ancora recente, e la speranza di un liberatore non lontana, poichè Napoleone col suo genio politico aveva intuita la importanza della Polonia ed i vantaggi che poteva arrecargli questa alleata che si mostrava pronta a seguirlo dovunque ad un lontano accenno di restituirla a libertà. Pur troppo gli avvenimenti avevano sempre rimandato l'effettuazione di queste promesse; ma la fiducia dei Polacchi era tale che essi fino alla caduta di Napoleone non disperarono mai.

Nella contessa Anna Tiszkiewicz questa confidenza e questa persuasione prendono il carattere di una cieca devozione, e nei suoi sogni di fanciulla si figura l'eroe circondato dall'aureola della santità. Questa devozione è nell'animo di tutto il popolo, che accoglie nel 1806 Napoleone, in Varsavia, più come inviato del cielo che come uomo, e la contessa ci descrive la sua ansia e la sua emozione per doversi finalmente presentare a quest'uomo e vederlo da vicino.

Lo precedono in Varsavia Murat ed il principe Borghese, e le delusioni incominciano. Il Murat, che fin d'allora non nascondeva le sue aspirazioni alla corona di Polonia, è alloggiato in casa sua, e la contessa potendolo osservare da vicino, nota il di lui scorretto parlare, i modi rozzi e soldateschi, la sfacciata galanteria, e conclude dicendoci che in lui non vi era di ammirevole che il pennacchio bianco che non abbandonava mai.

Minori delusioni prova all'arrivo dell'imperatore; e tanto ammira il suo profilo cesareo, e l'autorità che spirava dalla sua persona, che i famosi generali che lo circondavano e lo stesso Talleyrand, le sembrano al confronto di lui persone di poco conto. E Napoleone desideroso di cattivarsi gli animi dei Polacchi e anche delle Polacche (una per tutte, la Walewska, gli aveva pagato il debito di riconoscenza) si mostra gentile e cortese e la contessa ci dice di avere molte volte giocato al whist col suo eroe. La Potocka era troppo gran dama per non vedere ciò che mancava a Napoleone per essere un gran signore, ma questo ed altro gli si sarebbe perdonato là dove le comuni aspirazioni lo facevano credere liberatore della patria oppressa.

Napoleone però non prometteva troppo, e non si ottenevano da lui se non vaghe parole di speranza.

Più tardi la contessa rivide Napoleone a Parigi, e si trovò a Corte per le nozze con l'austriaca, che trovò impacciata, sciocca e forse qualche cosa di più. Tutte le sue simpatie invece furono per Giuseppina, la moglie ripudiata.

E fu questa la seconda ed ultima volta che vide l'imperatore; perchè quando egli ripassò da Varsavia reduce dalla Russia, le cose avevano mutato e nella sua ritirata precipitosa Napoleone non aveva tempo da perdere. Fedeli lo seguivano gli avanzi dell'armata polacca, che coprendogli la ritirata col valoroso Poniatowski dovevano poi essere distrutti a Lipsia.

Anche nella di lui disgrazia la contessa Potocka fu sempre entusiasta dell'eroe sognato in gioventù, e quando Alessandro, lo tzar liberale e generoso entrò in Varsavia, la contessa assistè perchè costrettavi alle feste di Corte, ma parteggiò sempre per Napoleone e per la Francia.

Le di lei memorie si fermano al 1820. Oltre la parte storica e drammatica degli avvenimenti la contessa Potocka, senza raccontarcela, ci lascia intravedere una delicata avventura di amore tutta pura e sentimentale, che ci mostra ancor meglio l'animo suo.

Fra gli ufficiali che nel 1806 avevano seguito Napoleone a Varsavia ve n'era uno che aveva lasciato comprendere alla contessa quanto lo avessero toccato tanto splendore di bellezza e di gioventù. E la delicatezza dei sentimenti e l'affetto mostratole la colpirono tanto che senza mancare ai suoi doveri coniugali, quando l'ufficiale fu partito, tenne con lui una corrispondenza della quale nessun marito, anche il più geloso, potrebbe mostrarsi inquieto. Questo giovane eroe, che la contessa ci indica colle sole iniziali, era il conte di Flahaut, figlio della contessa de Souza, la scrittrice di fini romanzi che Napoleone diceva di preferire a quelli della signora di Staël.

Si rividero i due giovani a Parigi nel 1810, e il riavvicinamento riaccese l'amore, tanto che arrivò il momento della confessione reciproca. Ma da quel momento la separazione fu definitiva.

Certo meraviglia questa delicatezza di sentimenti in un'epoca nella quale i soldati erano eroi, e come tutti gli eroi si compiacevano di amori a tamburo battente; ma è appunto nei momenti che più grandi brutalità che si manifestano i sentimenti delicati. Così vuole la legge dei contrasti, e mai come all'epoca della rivoluzione e dell'impero vi fu chi si commosse tanto per le romantiche avventure d'amore.

Questo idillio che emerge fra gli avvenimenti dolorosi della Polonia e della Francia come un pallido e delicato fiore sopra un campo bagnato di sangue e cosparso di morti, è una delle più belle attrattive del libro, nel quale la gentil donna polacca raccontandoci i grandi avvenimenti del suo tempo ci ha lasciato un fedele ritratto di sè medesima.

estere ancorate a La Canea, ebbero precise istruzioni di impedire con tutti i mezzi la rottura della pace.

La flottiglia delle torpediniere greche giungendo a Candia, sarà sorvegliata dalle squadre internazionali e messa nell'impossibilità di spiegare qualsiasi azione. Probabilmente sarà ricondotta al Pireo sotto scorta

L'ufficio telegrafico di La Canea è occupato dai marinai della flotta internazionale. Le comunicazioni coll'Europa sono completamente assicurate.

La proposta della Francia

Londra, 12. Quattromila insorti intorno a La Canea aspettano rinforzi e munizioni da Spakia, per assalire la città.

La Francia ha proposto alle potenze l'intervento navale collettivo, per prevenire un'azione qualunque della flotta greca.

Una protesta turca

L'azione dell'Italia - La nostra squadra

Roma, 12. Oggi alla Consulta tennero conferenza i ministri Rudinì, Visconti Venosta e Brin.

Si afferma che la Turchia ha diramato alle potenze una vivace protesta sul contegno della Grecia. L'ambasciatore turco stamane si è recato alla Consulta per conferire con Visconti Venosta.

L'*Italia Militare* dice stasera che da molto tempo è pronta una spedizione per l'Oriente, ma che essa partirà solo se gli eventi lo richiederanno.

L'*Italie* stasera dice che furono date al viceammiraglio Canevaro istruzioni segrete, l'Italia segue le potenze che non sono disposte a impedire con la violenza gli sforzi della Grecia.

L'*Opinione* invece conferma il completo accordo dell'Italia con tutte le potenze per la questione d'Oriente.

Domattina la *Sardegna*, l'*Umberto*, l'*Euridice*, il *Vesuvio*, il *Bausan* salperanno per l'Oriente al comando di Canevaro. La nave ammiraglia sarà la *Sicilia*.

Canevaro a mezzogiorno ha lasciato Napoli. La squadra si formerà lungo il viaggio. Si è provveduto all'invio di centomila razioni di viveri, che partiranno col primo piroscafo.

Il valore dei nostri

Roma, 12. Una lettera del greco Pelopida Telonyda a nome di 850 greci rifugiati a bordo dell'*Etna*, diretta alla *Tribuna*, esalta il valore della Marina italiana.

Il pieno consenso dell'Italia e della Germania

Roma 12. Nei circoli bene informati si è convinti che la Grecia agisca con il pieno consenso dell'Italia e della Germania, le quali potenze avrebbero dichiarato di considerare la cessione di Candia alla Grecia come l'unico mezzo di eliminare almeno una delle scottanti questioni orientali.

Cronaca Provinciale

DA PRATA DI PORDENONE

Rissa per questioni di giuoco

In pubblica via, per questioni di giuoco certo P. S., tuttora latitante, colpiva di coltello Piccinin Enrico al braccio sinistro ed alla testa, producendogli alcune lesioni guaribili in 30 giorni.

DA POLCENIGO

Furto

Da una giacca posta sul proprio carretto e durante il viaggio da Pordenone a Polcenigo, certo Bravin Luigi venne derubato dal nominato C. A di lire 29.40 in rame.

DA TREPPO GRANDE

Le gesta degli ignoti

Ignoti ladri, mediante grimaldelli penetrati nell'abitazione di Mattione Anna, da un armadio aperto le involarono lire 42 in monete di rame ed un remontoir d'argento del valore di lire 40.

DA FAEDIS

Arresto per porto d'arma

Venne arrestato certo P. L., commesso viaggiatore da Foligno, per porto d'arma vietata.

DA CASSACCO

Un epilettico che ferisce il fratello

Certo C. F. assalito nella propria abitazione da un assalto epilettico, si armava di roncola, inveendo colla stessa contro il proprio fratello Giuseppe, producendogli varie lesioni in diverse parti del corpo, giudicate guaribili in 30 giorni.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Febbraio 13. Ore 8 Termometro 5.4
Minima aperto notte 4. Barometro 754.
Stato atmosferico: coperto
Vento: N. Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 10.4 Minima +1.2
Media 5.235 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.16	Leva ore	13.2
Passa al meridiano	12 21.25	Tramonta	4.46
Tramonta	17 30	Età giorni	12

Tiro a segno

Domani esercitazioni dalla 1 1/2 alle 3.

Ancora sul trasferimento dei soldati da Udine a Palmanova

L'*Imparziale* torna alla carica sul *Friuli* a proposito del trasferimento della fanteria a Palmanova, e risponde alle nostre asserzioni « più o meno ufficiose » egli dice.

Nient' affatto ufficiose, rispondiamo noi, i commenti li abbiamo fatti per nostra spontanea volontà senza ricevere l'imbeccata da nessuno. Naturalmente però che per quanto riguarda l'uso dei locali occupati dalla fanteria abbiamo preso accurate informazioni da chi può parlare con piena competenza, informazioni che potrebbe assumere anche l'*Imparziale* e persuadersene *de visu*.

Il nostro egregio contradditore dice che « gli argomenti da lui addotti sono rimasti incrollabili. »

Beato lui che si contenta di così poco! Noi preferiremmo invece che fossero « incrollabili » i quartieri militari di Udine.

Egli insiste nuovamente sul corpo di armata prima del 1866. Noi ripetiamo che non si può affatto confrontare l'occupazione militare di un esercito sul piede di guerra con le nostre guarnigioni. Riguardo poi ai quartieri gli osserveremo che l'Ospitale Vecchio e i locali dove poi fu eretto l'Istituto Tecnico, erano occupati da soldati e uffici militari.

Che l'Austria non andasse tanto pel sottile nel trattamento dei soldati prima del 1866, lo dicono anche gl'impiegati pubblicazioni militari austriache.

L'*Imparziale*, rimanga pure fermo nel suo modo di vedere, ma c'indichi però qualche località, dove potrebbero essere alloggiati i soldati.

Noi deploriamo quant'altri mai che la fanteria sia stata costretta ad andarsene da Udine, e diciamo che meritano il più severo biasimo quelle nostre autorità comunali che non fecero nulla per avere qui il comando d'una Divisione, e poi non si curarono affatto della questione degli accasermamenti.

Allo stato delle cose come si trovano ora, non sappiamo davvero cosa possa fare il Municipio, ammenochè non decida di spendere una forte somma di denaro.

L'*Imparziale* studi lui qualche proposta pratica e attuabile, e stia certo che avrà tutto il nostro appoggio.

Avviso d'asta

Il taglio e vendita di legname nel bosco di Fiume è stato deliberato provvisoriamente col 2 per 0|0 di aumento sui prezzi a base d'asta.

I fatali avranno luogo fino alle 12 merid. del 15 corr.

Fiume di Pordenone 8 febbraio 1897.

Zanni Paolo

Società anonima dei Tramvia a cavalli di Udine

Avviso

S'invitano i signori azionisti della Società anonima dei tramvia a cavalli ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 28 febbraio a. c. alle ore 10 ant., nei locali della Camera di commercio, per trattare sugli argomenti compresi nel seguente Ordine del giorno.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo il di 7 marzo susseguente ed alla stessa ora. Per intervenire alla adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine.

Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili.
4. Nomina delle cariche sociali.

Udine, 3 febbraio 1897.

Il Presidente

Avv. Gio. Batta Bossi

Il Direttore

Adolfo de Polo

IMPORTANTE SENTENZA della Corte d'Appello di Milano in materia di Ricchezza Mobile

Il margine sui valori di proprietà d'una Banca non è materia imponibile soggetta a la tassa di Ricchezza Mobile.

L'importante sentenza della Corte di Milano ha una portata grandissima nei riguardi della Finanza. Non v'è infatti Istituto di qualche importanza che non abbia in portafoglio come titoli d'impiego valori al prezzo di costo — inferiore generalmente a quello del listino di giornata.

Basandosi sopra uno dei tanti compiacenti giudicati della Commissione Centrale, più d'una Agenzia delle imposte credette bene di trattare come reddito imponibile il margine che appariva fra il prezzo del costo e quello risultante nel momento della compilazione del Bilancio d'ogni Società o Banca. E per essere subito precisi, mettiamo l'agenzia di Udine nel novero di queste.... benemerite.

Tornati vani i soliti ricorsi alla Commissione di prima e seconda istanza contro l'accanimento del fisco, la Società di Mutuo Credito in Cremona ebbe il fegato sano di rivolgersi senz'altro ai Tribunali ordinari perchè la legge sia rispettata ed *interpretata* a dovere. — Diciamo *interpretata* perchè si sa di prammatica quanta abilità hanno gli agenti di maneggiare i responsi della Commissione Centrale, il più delle volte in perfetto disaccordo collo spirito della legge. Potremmo citare fatterelli, *di casa*, a scorta di quanto scriviamo. — Ma tiriamo avanti.

Dopo una sentenza favorevole alla Società di Credito di Cremona in prima istanza, ricorse il fisco alla Corte d'appello di Brescia, ove la Società ebbe causa vinta. Ma la Finanza soccombente non si diede per vinta; portò la questione alla Cassazione di Roma la quale rinviò le parti alla Corte di Milano. Ieri finalmente sortì la sentenza tanto attesa. La Corte milanese si pose rettamente il quesito; « se possa essere considerato reddito imponibile per l'imposta di Ricchezza Mobile il maggior valore che i titoli di credito posseduti da una banca hanno assunto per rialzo di borsa da un all'altro esercizio ».

La Corte rispose negativamente.

La Corte infatti osserva che l'imposta colpisce il *reddito*; che il rialzo dei titoli non è che un maggior valore acquistato dal capitale investito in titoli, maggior valore che non dà utile cagione di reddito finchè i titoli stessi non vengano alienati, ma invece conservati in portafoglio. Ed inverso se dai bilanci risultasse che la Banca abbia approfittato del rialzo per realizzare siffatti titoli, allora l'agente avrebbe diritto di colpire questo *plus-valore*, ma come altro degli utili dell'esercizio. Ma finchè restano nei forzieri della Banca, questi titoli non possono essere colpiti che dall'imposta in categoria A per gli interessi che producono. La Corte osserva, che sotto questo riguardo l'Istituto di Credito è nelle stesse condizioni *di diritto* di un privato cittadino, portatore di titoli: come a nessun agente è venuto in mente di colpire il rialzo di borsa nelle fortune private, così non deve essere lecito di avanzare simile pretesa con una Società Anonima pel solo fatto che ha l'obbligo di rendere pubblici i propri bilanci.

In seguito a questa sentenza *la Corte di Milano ha ordinato alla Finanza la restituzione alla Banca di Cremona delle somme indebitamente percette.*

Non occorre dire che la Finanza non mancò di battersi accanitamente. La sublimità dell'avvocato erariale giunse fino ad affermare, fra altro, che il rialzo dei titoli posseduti da un Istituto aumenta il credito dell'Istituto stesso e quindi il Fisco deve tassare *anche questo impalpabile aumento!*

Segnaliamo questa sentenza con tutta sollecitudine perchè la questione *stessa* è pendente davanti alla Commissione Mandamentale di Udine. Ma la segnaliamo ancor più per mostrare ai molti contribuenti vessati in ogni guisa che occorre andare a fondo se si vuol avere giustizia. Non scoraggiarsi se per *virtù* di maggioranze governative si è soccombenti nei giudizi di 2a istanza. Chi è pecora il lupo la mangia!

Udine, 12 febbraio 1897

Giovanni Merzagora

Monelli che rubano

Ieri in via della Posta uno di quei tanti monelli che scorazzano per le vie della città e sue adiacenze, involò con destrezza alcune scatole di fiammiferi dalla cassetta di un povero venditore girovago.

Sembra però che abbiano di già provveduto per dare una severa lezione al ladruncolo.

Cartoline postali

Presso il Caffè Dorta sono in vendita delle bellissime cartoline postali con sopra vedute di Udine a soli 5 centesimi.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 16.30 sotto la loggia municipale:

1.	Marcia «Ritorno da piazza d'armi»	Gerboni
2.	Mazurka « Lucilla »	Galliero
3.	Scena e terzetto atto 5° dell'opera « Il Profeta »	Meyerbeer
4.	Valzer « Gli angeli decaduti »	Farbach
5.	Fantasia per banda sul-l'opera « Fra Diavolo »	Auber
6.	Polka « Zicher »	Strauss

IN PRETURA

IL PROCESSO del ballo della "Dante Alighieri,,

Ieri dinanzi alla Pretura del 1° Mandamento si svolse il processo intentato da Luigi Scozziero, agente della casa Dedini di Via Portanuova, contro i sigg. Doretti Francesco e Battistig Romeo nella loro qualità di direttore all'ordine e di segretario del ballo della Dante Alighieri.

Erano imputati d'ingiurie, perchè nel 30 gennaio p. p. o giorni prima, in Udine, ritiravano al querelante Scozziero Luigi, un biglietto già vendutogli per prender parte ad una festa da ballo mascherato al Teatro Minerva e per averglielo poi restituito, ma dimezzato, avendo con questo fatto, leso l'onore ed il decoro del querelante.

Il processo, ricco di copiosi ed esilaranti incidenti, attirò numerosissimo pubblico sia per l'originalità dell'accusa, sia per la qualità del querelante ed imputati.

Presiedeva il Pretore dott. Italo Partesotti, fungeva da P. M. il dott. Ellero, rappresentava la parte civile l'avv. Luciano Forni, difendevano gli imputati gli avvocati dott. Giacomo Baschiera e dott. Erasmo Franceschinis.

Il sig. Francesco Doretti espose brevemente il fatto, facendo risultare come la Presidenza del ballo fosse venuta a cognizione, che lo Scozziero possedeva un biglietto per intervenire alla festa.

Come la presidenza, per evitare il suo intervento lo avesse gentilmente fatto pregare di restituire il biglietto; al che la casa Dedini (*maison rouge*) rispondeva che sarebbe intervenuta ugualmente.

Mediante l'intervento della P. S. che temeva scandali e disordini, la presidenza a malincuore aderì di concedere il biglietto allo Scozziero, falcidiandolo però d'un tagliando per signora, per evitare l'intervento di donne.... allegre

Anche l'imputato Battistig Romeo svolse brevemente i fatti confermando pienamente quanto ebbe a dire il Doretti.

Lo Scozziero fu molto imbarazzato nel determinare la sua posizione sociale, ma i testimoni susseguitisi durante il processo stabilirono chiaramente che la sua condizione lo rendeva incompatibile d'intervenire in un ballo privato di società, al quale prendeva parte il fior fiore della cittadinanza.

Il rappresentante della P. C. tentò di sostenere l'accusa, ma il suo compito era molto difficile di fronte alla moralità del querelante.

L'arringa del P. M., dott. Ellero, fu una vera requisitoria contro lo Scozziero, e concluse col domandare una sentenza assolutoria a favore degli imputati, ritenendo che si erano comportati fin troppo da gentiluomini in un caso tanto anormale.

L'avvocato Erasmo Franceschinis con la sua solita facondia, maciullò addirittura lo Scozziero, qualificandolo coi titoli che tecnicamente gli si competevano e dichiarando che se alla sua volta « come in altri tempi » avesse fatto parte della commissione di controllo all'ingresso del ballo, non si sarebbe peritato di allontanare certi individui che sotto l'usbergo di una legge ingiusta, possono recare nocumento ad associazioni, formate di persone d'onestà intemerata.

L'avvocato Giacomo Baschiera vista l'ora tarda si limitò a svolgere brevemente la difesa degli imputati, e più d'ogni altra cosa si preoccupò di stabilire con brillanti argomenti come il ballo della Dante Alighieri sia assolutamente privato e di far risaltare quale grave nocumento ne risentirebbero i partecipanti se venisse lasciato libero l'accesso a persone di moralità dubbia.

Il Pretore — dott. Italo Partesotti — accogliendo pienamente le conclusioni del P. M. e della difesa, pronunciò la sentenza che venne accolta dai battimani del pubblico.

Pubblichiamo pure i *considerando* che precedettero il giudizio, sembrandoci di grandissima importanza, specie perchè con essi l'illustrissimo sig. Pretore ha stabilito fermamente che il *ballo della Triplice* deve ritenersi *privato* e non pubblico.

Dopo brevi istanti, il Pretore rientra pronunciando la seguente

SENTENZA

Vi sono certi fatti che vanno vagliati alla stregua di *principii* superiori, così non basta avere un fatto materiale anco in apparenza ingiurioso per dire che ingiuria sussista. Non è che al ladro, ladro si possa dire, o meretrice alla meretrice, o mezzano al mezzano, no, ciò non consente la legge; ma la legge non vieta che le persone probe, oneste, ricche e povere, possano difendersi dal contagio di certe persone; altrimenti, i protetti, i liberi, i fortunati sarebbero da queste persone ammorbate, in basso cadute anche per sventura; da una onesta riunione, da un onesto divertimento, si dovrebbero astenere quelli che occupano in società certi posti onorevoli, o quelle donne magari del popolo che possono porgere al casto bacio la fronte virginea. E del resto il ballo della Dante Alighieri *era un ballo privato*, e da casa sua ognuno respinge chi non gli piace, anche se altri per errore lo invita.

E' vero che lo Scozziero aveva acquistato il biglietto; ma è vero eziandio che era legittimo il dubbio che desso potesse portar seco donne di male affare. E dinanzi a questo dubbio la presidenza che aveva il grave onere della responsabilità del buon andamento davanti a tanti cospicui cittadini, massime dopo che venne riferito che alla casa Dedini si era detto che già che si domandavano i biglietti di ritorno si sarebbero condotte le prostitute...... la presidenza doveva in qualche modo provvedere.

D'altra parte la presidenza fu delicatissima ad accogliere perfino una proposta conciliativa dell'ispettore di P. S. Può darsi che incresciosa sia stata la incombenza della presidenza, e che un dolore possa aver sentito il querelante; ma dati tutti i precedenti, data la qualità delle persone, dato il benefico e patriottico scopo del ballo al Minerva, non è possibile sostenere che l'imputati abbiano agito con animo deliberato di offendere.

Essi esercitarono un diritto e nel contempo compiono un dovere.

Ed il Pretore ben si unisce alla difesa nel dire che meglio sarebbe stato che questo processo non si facesse.

Per questi motivi, dichiara *non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato* e condanna il querelante nelle spese.

—

Di fronte al caso odierno non possiamo che deplorare che le vigenti leggi abbiano a trascinare sul banco degli imputati dei galantuomini in seguito alle accuse ipotetiche di persone che giornalmente battono le aule dei tribunali e delle preture, lanciando accuse di tale genere.

La sentenza, come dicemmo, fu accolta con la massima approvazione da tutti, e commentata molto favorevolmente anche fuori dell'aula e nei pubblici ritrovi.

Ed invero ci vuol proprio un bel coraggio a lagnarsi e ricorrere al giudizio del Magistrato, quando si è agenti di certe case tollerate dalle leggi per evitare mali maggiori!

La giustizia italiana non riconosce la morale della.... subburra e non può obbligare le donne oneste ad aver contatto con... le altre.

Il processo di peculato dell'ex cancelliere del nostro Tribunale

Ieri, come abbiamo annunziato, presso il Tribunale di Venezia, cominciò il processo per peculato contro Giacomo Burco, già cancelliere del nostro Tribunale, d'anni 59, nato a Cividale, imputato di peculato.

L'accusato deve rispondere di peculato continuato durante 10 anni dal 1886 96.

Il danno accertato sarebbe di L. 7000.

I sospetti contro il Burco si manifestarono apertamente nell'aprile dell'anno scorso. Nel maggio il primo presidente della Corte d'appello ordinò una verifica.

Questa fu fatta dall'Ispettore demaniale di Pordenone.

Nel 12 giugno il Burco fu arrestato; ma le verifiche continuarono.

Il processo cominciò ad essere istrutto in Udine. Ma la sezione d'accusa della Corte d'appello lo avocò a sè, incaricando dell'istruttoria il consigliere Bonomi, che assunse come periti giudiziari: Volpini, cancelliere della Pretura di Tarcento, e Durigati vicecancelliere al Tribunale di Conegliano.

In principio, il Burco fu accusato anche di falsi. Se questi fossero risul-

tati nella istruttoria egli sarebbe stato mandato alle Assise.

L'inchiesta si estese alla gestione del spese d'ufficio. Ma su queste il processo non verte.

Esclusi i fatti, il Burco venne rilasciato in libertà provvisoria, ma a condizione che fissasse come dimora Conegliano, dove ha una figlia maritata ed esborsasse una cauzione.

Il dibattimento per ragioni di opportunità, facili a comprendersi, si tiene a Venezia invece che a Udine.

Il Tribunale è presieduto dal cav. Sommariva; P. M. è l'egregio avv. Da. Pian.

I difensori sono l'ex deputato Girardini e Adriano Diena.

L'udienza fu aperta alle 10.30.

Vi sono molti testi, fra i quali due signore vestite a lutto, le contesse Montegnacco.

Dopo accolta l'istanza dell'avv. Pian per l'ammissione di sette testi comincia l'interrogatorio dell'imputato.

L'imputato dice che tutto il procedimento è stato determinato da errori di contabilità. Una volta — dice — perdetti 800 lire per errore di conteggio. Dice che non fece bene i calcoli e che gli stessi periti constatarono sbagli a suo danno.

Parla poi dei depositi.

Quando si facevano parecchi depositi sullo stesso incanto, avvenivano confusioni. Sul deposito in denaro io trattenevo l'importo presuntivo della carta bollata; altrimenti avrei dovuto riprenderlo poi. Talora dimenticavo di annotare con regolarità.

Pres. — E del denaro che ne facevate?

Imp. — Lo tenevo nella mia cassa.

Pres. — Nella cassa forte del Tribunale.

Imp. — No, perchè quella era guasta. Io lo tenevo in tasca. Questo era un sistema che adottai per alcuni anni. Poi vi rinunciai. Ma fui costretto a far nuovamente così per semplificazione di ufficio.

A mezzogiorno si leva l'udienza.

—

L'udienza pomeridiana è ripresa alle ore 14.

Continua l'interrogatorio dell'imputato, che risponde sugli ammanchi di cassa.

Il presidente dice:

Riassumendo: di tutte le somme di cui siete chiamato a rispondere lire 1045.40 per depositi non versati alla cassa postale; L. 150 ricevute dalla Montegnacco e non iscritte nel registro; L. 20 non consegnate a Battista Nicoloso; L. 72.14 iscritte nel registro e non versate alla Cassa; L. 809 riscosse in pagamenti già ottenuti; e L. 3090 per appropriazioni d'indennità ad uscieri e a testi; voi dite che parte le spiegate con un giro di spese e parte con la istituzione del conto corrente fatto in forma privata.

Imp. — Precisamente, e mi riporto alle dichiarazioni già fatte, insistendo nell'affermare che le mie condizioni economiche non erano tali da indurmi a commettere azioni disoneste.

Pres. — Quali sarebbero gli avvocati verso i quali sareste rimasto debitore?

Imp. — Billia, Schiavi, Casasola, Caratti e Ronchi.

I TESTI

Federico Bonicelli, consigliere alla Corte d'Appello di Bologna, depone favorevolmente, e dice che il Burco viveva con una certa grandiosità.

Segue poi il cav. Giovanni Caobelli, già procuratore del Re a Udine, ed ora nella stessa qualità a Lanciano.

Pres. — Ricorda una certa verifica fatta insieme al presidente del Tribunale di Udine?

Caobelli — Ricordo che si rilevò una cifra esagerata nei depositi della carta bollata. Il Burco si giustificò dicendo che era una contabilità che risaliva a vari anni.

Avv. Girardini — Tra il presidente del Tribunale e il Burco c'era dispa rere sulle trattenute che il Burco faceva? prima di fare i depositi alla cassa postale?

Caobelli — C'era.

Avv. Girardini — E di che parere era lei?

Caobelli — Io pensavo che le trattenute si potessero fare solo in qualche caso.

Pres. — Sa che vi fossero dicerie a carico del Burco?

Caobelli — Io credo che avesse molti in cancelleria che gli volessero male. Forse per i suoi modi troppo rigidi, egli si era reso inviso.

Pres. — Sa niente di dicerie a proposito di due carri di legna.

Caobelli — Il Burco era stato accusato di essersi fatto condurre a casa due carri di legna che avrebbero appartenuto al Tribunale; ma io chiamai il Burco ed ebbi da lui la dimostrazione che ciò era falso. Questa accusa si fece strada anche nell'assemblea dei giudici ed io sorsi a difensore del Burco e ne scrissi anche al procuratore generale.

Avv. Diena — Sa che tra i giudici del Tribunale di Udine vi fosse della tensione verso il Burco?

Caobelli — Credo di sì.

Avv. Diena — Forse perchè il Burco era economo in certe spese di amministrazione privata?

Caobelli — Probabilmente.

Il Caobelli dà ottime informazioni del Burco stesso.

L'udienza è levata alle 17.

Rivista finanziaria settimanale

Dopo i dervisci la peste bubbonica; dopo la peste.... eccoci felicemente in piena questione orientale.

Questo il bilancio morale della settimana, un vero calvario per il portatore di titoli di Stato.

Avevamo appena scritto lo scorso sabato che il possessore di Rendita, al giorno d'oggi, deve fare i conti ogni mattina colla politica, quando minacciosi, scoppiarono i moti insurrezionali di Creta. La parte decisiva presa dalla Grecia, ha aggravata la situazione. Che faranno le otto torpediniere comandate dal principe Giorgio? Quale contegno serberà la Turchia — quale quello delle grandi potenze? Come finirà il garbuglio?

Noi modestamente pensiamo che anche stavolta ci si metterà un taccone, come si dice. La generosa iniziativa della Grecia s'infrange contro la volontà delle grandi potenze, le quali non permetteranno a nessun costo alla Grecia il possesso di Candia. Ma v'è di più. Per fare una guerra eventuale alla Turchia ci vogliono danari, danari e danari. Dove li troverà la Grecia? E' notorio a tutti lo stato deplorevole delle finanze greche: corso forzoso al 30 % d'aggio e moratoria completa dei debiti dello Stato. Chi presterà un soldo in queste condizioni? Quando il Piemonte andò in Crimea, Camillo di Cavour aveva messo le finanze in regola.

Le Borse nullameno si commossero, nè si hanno totalmente rimesse per quanto sia già subentrata un po' di calma. Come di solito poi, chi soffrì moltò in questo garbuglio è stata la Rendita italiana, caduta a Parigi di 1 ½ % mentre la Rendita francese perdette ¼ % e l'inglese 8 centesimi!

Sempre i stracci vanno all'aria.

Dopo quanto scrivemmo è inutile dilungarci. E' risaputo che un avvenimento politico passa sopra qualunque considerazione finanziaria; fin tanto che questa cagione di perturbamento non sia rimossa, nessun ragionamento e nessuna previsione è possibile formulare.

La cronaca del nostro Consolidato a Parigi è la seguente: lunedì 90.65 — poi 89.40, 88.60, 89.55 e chiude

a Milano Rendita 5 %	94.60	contro	s. s.	95.75
a Parigi	»	89.30	»	»	91.55

Non occorre neppure rilevare che le grosse vendite sono opera della speculazione italiana e berlinese, in superbo amplesso collegate. Si mettono in giro voci le più strampalate — e che qui è inutile citare.

I valori industriali debolucci, ma per nulla invasi dallo sgomento che colpì la nostra Rendita.

Azioni ferr. Meridionali	667	contro	s. s.	670
» » Mediterr.	508	»	»	509
» Banca Italia	721	»	»	727
» Cotonif. Cantoni	477	»	»	473
» » Veneziano	266	»	»	265
» Lanificio Rossi	1314	»	»	1321
» Edison nuove	249	»	»	252

Il cambio è il compagno indivisibile della Rendita per le grandi operazioni di arbitraggio.

Da 104.85 salì a 105.90 ieri e chiude

Francia	105.50	contro s. s.	104.85
Germania	130 25	»	129.30
Londra	26.68	»	26.42
Austria	221 ½	»	220 ⅜

La parte buona della situazione settimanale è il danaro. Abbondante ovunque. A Londra si sconta al 1 %, a Parigi ha 1 ½ %, in Germania 3 % ed in Italia dal 4 al 4 ½ % a seconda della carta scontabile. Questa condizione di cose faciliterà la ripresa in modo vivace appena la situazione politica si sarà schiarita. Il vero detentore di Rendita non deve temere in queste contingenze: al giorno d'oggi tutto passa ed in men che non si creda.

G. M.

Carnovale

Dicon «che le cose lunghe diventano serpi» e davvero «voce di popolo è voce di Dio.» Ma non inettiamoci a dir un dietro l'altro tutti i proverbi più cogniti e svolgiamo un poco la nostra idea. Il carnovale quest'anno è lungo e... noioso e... freddissimo. Non mica che ne abbia colpa qualche cortese famiglia la quale raduna nelle sue sale gl'innamorati del buon umore e di Tersicore, là davvero si divertono gli intervenuti. Anche Giove Pluvio e la Bora (come sempre dicono i giornali) non hanno colpa alcuna della freddezza carnevalesca; è colpa... non so davvero di chi sia la colpa, questo so certo che le feste pubbliche o sociali sono d'una freddezza... descrivibile, d'una musoneria costante. Perchè? Altra domanda a cui non so rispondere altro che col proverbio con cui ho cominciato. Però, via, ora si è agli sgoccioli e credo sarebbe tempo di togliersi da dosso la muffa e godere gli ultimi aneliti del carnevale moribondo. Non è ch'io voglia fare la «reclame» per la cavalchina del Sociale indetta al 20 corrente, e che vorrei riuscisse la solita simpatica, geniale festa in cui tutti si trovano tanto volentieri di buon umore.

E a proposito, il sig. maestro Verza, tanto gentile, non potrebbe far suonare a questa cavalchina alcuni di quei balli vecchi, diventati nuovi, che si ballano con tanto piacere nelle sale private?

Credo che l'ambiente accetterebbe con entusiasmo simile novità. Io ho gettata l'idea; padroni di raccoglierla o lasciarla.

Secca-timpani

Ballo in casa Colloredo

Il marchese Paolo di Colloredo e la sua gentilissima signora, marchesa Costanza, aprirono la scorsa notte le loro sale a una splendida festa da ballo, alla quale presero parte più di 100 persone dell'alta società udinese.

Le signore e signorine erano 46, tutte in *toilettes* elegantissime e ricche.

I padroni di casa furono cortesi oltre ogni dire con tutti gl'invitati.

Il *buffet*, che si aprì a mezzanotte, era fornitissimo e squisito.

Il ballo durò animatissimo sino alle 3 di stamane.

Veglia di beneficenza

La Congregazione ha disponibili per la sera del ballo i seguenti palchi:

N. 16 prima fila
» 6 seconda »
» 16 » »

Per trattative rivolgersi all'ufficio della Congregazione di Carità.

Teatro Nazionale

Domani avrà luogo in questo Teatro un veglione mascherato.

—

Alla *Sala Cecchini* pure si ballerà come di consueto.

Per il penultimo veglione del Minerva

Per il veglione che avrà luogo mercoledì al *Minerva* le prenotazioni dei palchi si fanno da oggi in poi al Camerino del Teatro da mezzogiorno alle 2 pom.

Telegrammi

De Felice si stacca dal partito socialista

Roma, 12. Il deputato De Felice, che prese parte all'adunanza indetta dall'onorevole Agnini tra i colleghi deputati socialisti nella redazione dell'*Avanti*, inviò dopo di essa una lettera ai colleghi e compagni, dichiarando che si separava dal partito, pure serbando fede alle idee socialiste.

La lettera non ha fatto meraviglia, sapendosi già che tra De Felice ed il socialismo prevalente oggi c'erano dissensi, e rammentandosi che il deputato di Catania fu già sconfessato altre volte dai compagni.

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
del giorno 11 febbraio

Granoturco	da L. 10.—	a 11.30	all'ett.
Bastardone	» 11.50	a —.—	»
Cinquantino	» 8.50	a 9 50	»
Segala	» 12.90	a 13.15	»
Fagiuoli di pianura	» 12.—	a 16.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 25.—	a —.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	6.30	6 65	7.30	7.65
» » II	»	5.80	6 —	6.80	7.—
Fieno della bassa I	L.	5.—	5.40	6.—	6.40
» » II	»	4.20	4.60	5.20	5.60
Paglia da lettiera	»	3.—	3.75	3.50	4.25
Legna tagliate	»	1.94	2.04	2.30	2 40
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	7.30	7.40	7.90	8.—
» » II	»	6.65	6 90	7.25	7.50

POLLERIE

	peso vivo	
Galline	L. 1.— a 1.12	al chilog.
Capponi	» 1 20 a 1.25	»
Polli	» 1.10 a 1.15	»
» d'India maschi	» 1.08 a 1.10	»
» » femmine	» 1.20 a 1.25	»
Anitre	» 1.10 a 1.15	»
Oche	» 1.10 a 1.15	»

BURRO, FORMAGGIO E UOVA

Burro	da L. 1.95 a 2.05	al chilo
Uova	» 0.84 a 0 90	alla dozzina
Pomi di terra	» 6.50 a 7.—	al chil.

FRUTTA

Castagne	» 10.— a 14.—	al quintale
Pomi	» 12.— a 25.—	»
Noci	da L. 30.— a —.—	al quintale
Peri	» 50.— » —.—	»

Bollettino di Borsa

Udine, 13 febbraio 1897

	12 feb.	13 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.15	94.50
» fine mese	94.30	94.60
detta 4 ½ »	102.87	103.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98.—	98 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	306.—	306.—
» Italiane 3 %	289.—	289.—
Fondiaria d'Italia 4 %	469.—	469.—
» » » 4 ½	484.—	475.—
» Banco Napoli 5 %	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	508 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	722 —	721.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	263.—	266 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	665.—	664.—
» » Mediterranee	508.—	506.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 70	105 50
Germania »	130.40	130 25
Londra	26.65	26.58 —
Austria - Banconote	2.21.25	2.21 25
Corone in oro	1 10 50	1.10.—
Napoleoni	21.05	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.⅛	89 30
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 13 febbraio a **566.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	1.52	6.55	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
O.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
»	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18.	23.5	O.	22.20	3.01

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.15	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.37. Da Venezia arriva Ore 12 55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.5	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1897 — Tipografia editrice G. B. Doretti.